

SORPRESE ETIMOLOGICHE

# Quello snob di un ciabattino

di Lorenzo Tomasin

L'etimologia è nata prima della linguistica. Nel senso che l'idea che le parole che usiamo provengano da altre parole, cioè abbiano una storia individuale nella quale sono racchiusi forme e significati talora evidenti, ma più spesso misteriosi: questa idea precede di gran lunga lo studio scientifico delle lingue. Precede la scoperta che vi sono lingue che derivano da altre lingue, e l'idea che somiglianze e differenze tra parole si devono a ragioni storiche ricostruibili con metodi empirici, ma rigorosi e verificabili (quindi scientifici). Precede, insomma, i dizionari etimologici, e fa parte anche dell'esperienza quotidiana di chi linguista non è. Un piccolo e chiarissimo libro di Daniele Baglioni dedicato all'etimologia inizia con un aneddoto: il sondaggio lanciato tra gli ascoltatori con cui una conduttrice radiofonica romana cercò un giorno di stabilire l'origine della parola *Gianna* usata a Roma per chiamare il vento freddo di certe giornate d'inverno (*tira 'na Gianna...*). Naturalmente non approdò ad alcuna etimologia scientifica, ma scatenò la fantasia del suo pubblico in quelle che i linguisti chiamano "etimologie popolari": non scientifiche, cioè, e fantasiose come quelle che hanno portato a eleggere un manzo quale simbolo della città di Man-

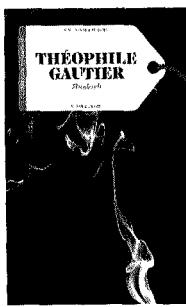
ziana (sempre vicina a Roma, ma il nome di quel centro, che deriva da quella di un antico culto pagano locale, non c'entra nulla con i manzi), o un Agnello come simbolo di Valdagno, nel Vicentino (Agno è il nome di un fiumicello, e deriva dal latino *amnis*, torrente, non dal più comune *agnus*, agnello).

Che cosa sia e come funzioni l'etimologia scientifica (questa sì nata dopo la linguistica, e ancorata saldamente ai modelli interpretativi della grammatica storica, per cui il mutamento linguistico segue regole ricostruibili e definite), Baglioni lo spiega con grande ricchezza d'esempi, alcuni dei quali controversi. È il caso dell'aggettivo *fico*, tipico di certo linguaggio giovanile, il quale secondo un'autorevole ipotesi non deriva dal nome del frutto, né dai significati osceni che ad esso si collegano, bensì, attraverso una forma romanesca *ficaccio* (attestata ad esempio nei sonetti del Belli) reinterpretata come un aggettivo alterato, dal tutt'altro che triviale aggettivo *efficace*: «si può allora supporre che, una volta persasi nella coscienza linguistica dei parlanti romani la connessione tra *ficaccio* e l'italiano *efficace*, da *ficaccio* sia stato ricavato *fico*, efficace, valido, in gamba, per retroformazione». Si tratta, come detto, di una ricostruzione incerta e discussa, a differenza di molte altre, tanto clamorose quanto ormai comunemente accettate dopo documentata dimostrazione: è il caso, ad esempio, di *lupo mannaro*, che un grande dialettologo vissuto tra Otto e Novecento, Carlo Salvioni, spiegò persuasivamente come de-

rivate da una base *lupus hominarius*, cioè lupo-uomo, licantropo appunto. Ed è il caso di una parola come *stravizio*, che tutto lascerebbe supporre derivata da *vizio*, mentre il linguista Bruno Migliorini dimostrò che proviene dal croato *zdravica*, brindisi e sfida a bere, penetrato nel dialetto veneziano alla fine del Quattrocento e da qui diffusosi in Italia (la forma intermedia *sdraviza* è attestata appunto a Venezia in quell'epoca). E ancora, tornando ai termini volgari che più solleticiano, anche popolarmente, la curiosità etimologica, *mignotta*: parola che, usata soprattutto in una comune formula ingiuriosa che attribuisce l'epiteto alla madre dell'offeso, non proviene come molti credono dalla formula *mater ignota* un tempo impiegata per i trovatelli, ma che «molto più verosimilmente è da ricondursi al francese *mignote* favorita, della stessa radice di *mignon* (dunque con originaria connotazione affettiva di piccolina, minutina)». Non diversamente da altri nomi della stessa professione è un parola socialmente decaduta, insomma, al contrario di quel che è successo a parole-arrampicatrici come *snob*, che molti ritengono abbreviazione di *sine nobilitae* senza nobiltà, e che invece ripete esattamente la voce inglese *snob* ciabattino, «passato - spiega Baglioni - nel gergo degli studenti dell'Università di Cambridge a indicare dapprima una persona rossa, e poi chi si dà dellearie da aristocratico senza esserlo». Anche così si fa storia delle parole.

RIPRODUZIONE RISERVATA  
**Daniele Baglioni, L'etimologia,**  
**Carocci, Roma, pagg. 128, € 12**

## IL 6 MARZO «HASHISH» DI THÉOPHILE GAUTIER



Continua la serie dei racconti allegati alla «Domenica» del Sole 24 ore. Oggi i lettori troveranno «Il vendicatore» di Thomas De Quincey. Il 6 marzo sarà la volta di «Hashish» di Théophile Gautier. Informazioni sul sito [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

